

→ **Il leader centrista:** «Berlusconi faccia un passo indietro, il momento è drammatico»

→ **Successori?** «Vanno bene Letta, Tremonti, Alfano. O il nome lo farà il Colle»

# Casini ritenta con il governo di armistizio

## Senza successo

FOTO ANSA



Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc

Tra i finiani Briguglio giudica il Cavaliere «unfit», ma Urso accetterebbe un bis con un patto di legislatura. Le inquietudini elettorali del terzo polo: listone al Senato, ma come spartirsi i posti? Solo Casini ha i voti certificati.

**FED. FAN.**

ffantozzi@unita.it

L'ultimo arrivato in questi tempi incerti - dopo il comitato di liberazione nazionale, l'esecutivo di unità, di responsabilità, di solidarietà nazionale - è il governo d'armistizio. Per uscire dallo stallo le soluzioni abbondano. Solo quelle lessicali però.

Per il resto la guerra dei nervi prosegue: con i «maneggiati attempati» - quelle «seconde file» della politica fattesi inopinatamente Terzo Polo - contro «la star» dei vertici internazionali. È il punto di vista di Berlusconi. Nel mirino ci sono, al solito, Fini, il traditore per eccellenza, e Casini che ieri su *Repubblica* ha proposto, appunto, un indigeribile «armistizio».

Il leader centrista insiste sulla necessità di un passo indietro del premier in un momento così «drammatico». Per «il bene del Paese», per risolvere almeno - tutti insieme - le emergenze della legge elettorale e della crisi economica, per aprire la faticosa fase nuova. Guidata da chi? Letta, Alfano, Tremonti, «vanno bene. Oppure il nome lo farà il Colle». Draghi e Monti? «Rientrano in una logica diversa. Tecnici di spicco».

La verità è che questi giorni di avvicinamento al 14 dicembre sono quasi impossibili da decifrare. Nelle file futuriste a Briguglio in versione internazionalista che proclama il Cavaliere *unfit* a governare (sulla falsariga del celebre titolo dell'*Economist*) fa da controcanto il segretario fliniano *in pectore* Adolfo Urso che, nella rassicurante cornice di un patto di legislatura, digerirebbe pure un Berlusconi-bis.

Di certo, pur «ragionevolmente» certi che l'infesta congiuntura finanziaria e la scarsa voglia che ciascuno ha nel cuore impediranno il ritorno alle urne, i terzopolisti si

preparano. E la prospettiva non è né invitante né - soprattutto - chiara. L'idea è marciare insieme al Senato e separati alla Camera. Un *rassemblement* che consentirebbe di espugnare Palazzo Madama con l'8% anziché il 20% richiesto dalla corsa in solitaria. Il problema non sarebbe comunque il risultato, dato che il terzo schieramento (in realtà un mini-pentapartito, con Fli, Udc, l'Api di Rutelli, i siciliani dell'Mpa di Lombardo e i minuscoli lib-dem) è accreditato nei sondaggi tra il 13% e il 20%. Certo: un simbolone che contenga tutti quelli esistenti (perché nessuno, questo è certo, sarebbe disposto a finire sbianchettato nel momento clou) non è il massimo dell'attrattiva. Ma le alternative sono peggiori e dunque, taglia corto uno dei big, «ci accontentiamo».

«Già. E come li spartiscono i posti? - sogghigna il pasdaran del PdL Giorgio Stracquadanio - Casini ha i voti certificati, Fini no. Faranno come Totò: uno a te, due a me...». Anche dal Pd, sincerità o tattica che sia, fanno trapelare scetticismo: «È il modello Uniti per l'Ulivo. Ma noi eravamo al 30%. Qui sedie per tutti non ci sono. In Sicilia vorrà tutto Lombardo: dirà "Granata? Candida-

#### GREVI E IL RICORDO DELLA FSNI

Anche la Fnsi ricorda con rimpianto Vittorio Grevi. «Come insignie giurista aveva tra l'altro partecipato in prima linea al dibattito sulla nuova disciplina delle intercettazioni telefoniche.

telo in Veneto...».

Alla Camera la faccenda è tutt'altra. Ognun per sé, ma in un sistema fatto per essere bipolare il terzo incomodo probabilmente consegnerebbe il premio di maggioranza nelle mani di Berlusconi. Alleati con il Pd? Per Fini e Casini sarebbe il tracollo di voti a destra, con sentiti ringraziamenti da Storace e pidellini moderati. Ma anche da Vendola e Di Pietro, con gli occhi già puntati dalle praterie di sinistra sguarnite da un eventuale Pd filo-centrista. ♦

«**Sandro Bondi** è stato un opportunista comunista, io sono stato sempre un eretico comunista, quindi è più esperto di me. Farebbe meglio ad occuparsi dei Beni culturali, della Torre di Pisa, di Pompei»



«**Quando** mi battevo da cattolico di sinistra all'interno del Pci, con coraggio, ardore e coerenza, per una socialdemocrazia, Vendola si trastullava, come si trastulla ancora oggi, con il comunismo»

